

IL GIORNALINO DEL CALVINO!



L'Editoriale

Gennaio: "Anno Nuovo, vita nuova!" Quante volte avete sentito questo detto? Beh, di sicuro almeno una volta all'anno! Alla fine è bello pensare che davvero tutto possa cambiare in meglio, che ci sia sempre spazio per migliorare e migliorarsi, ma purtroppo non esiste la lampada di Aladino e i nostri desideri non diventano istantaneamente realtà! All'inizio dell'anno pensiamo ai soliti buoni propositi che dopo i primi due giorni, una settimana massimo, decadono... un po' come la dieta delle ragazze! La cosa più strana è l'idea d'impossibilità che ci caratterizza: quando pensiamo a qualcosa che ci piacerebbe realizzare, ci sembra così arduo e difficile da realizzarla che alla fine rinunciamo solo al pensiero di poter fallire, senza averci nemmeno provato. Per esempio, quando parlavamo ad Ottobre di questo giornalino, solo all'idea mi sembrava un'impresa "impossibile", come a tutti gli altri che si sono cimentati in questa avventura: scrivere per tutta la scuola, radunare una redazione, trovare una grafica piacevole, ripristinare un giornalino all'altezza di quelli precedenti (3 anni fa)... Ora invece siamo qui: scriviamo per voi e speriamo vi piaccia ciò che vi proponiamo. Certo, diciamo che non potevamo iniziare il 2012 in un modo migliore, dopo il nostro piccolo passo falso su facebook... Un vecchio saggio una volta disse << Chi fa, può sbagliare, chi non fa non si pone nemmeno il problema... Però chi fa può anche fare bene, anzi, deve cercare di fare bene per dare un senso tutti gli sforzi effettuati. >> Confidate in noi: stiamo facendo del nostro meglio! Per chi non fosse aggiornato, su facebook c'è il gruppo "La Voce del Calvino" dove c'è la possibilità di un contatto diretto con i nostri lettori: proponiamo dei sondaggi sui quali potete esprimere il vostro parere, raccogliamo i vostri consigli, potete scriverci per gli annunci di compra/vendita... Tutto quello che raccogliamo verrà pubblicato nel numero successivo del giornalino.

Francesco Rattenni

E' "bello" sentire i grandi che ci dicono: "Hai tutta la vita davanti, puoi diventare e fare ciò che vuoi. Continua a sognare, credici e realizza ciò che vorresti!" ... ma se uno non avesse un sogno? Se non sapesse cosa vorrebbe fare, se fosse più indeciso che mai? ...continua a Febbraio!

SOMMARIO

- G. Colombo, un incontro che ti arricchisce (pag 2)
- Il dito nell'Occhio: "Innocenti Evasioni" (pag 3)
- Lo spazio filosofico: "La vita: Istruzioni per l'uso" (pag3)
- 8 domande a 3 professoressa... English Time! (pag 4-5)
- Governi proibizionisti: Davvero cos'è efficaci? (pag 6)
- Prevenire è meglio che curare - Un libro da non perdere!
- Attualità: "Mandela si fa sentire" (pag 7)
- Maturità 2012: I nostri consigli per affrontare al meglio l'esame (pag8)
- Quadrangolare di pallavolo... Quante emozioni! (pag 8)



**Hey tu,
partecipa al
sondaggio!**



G. COLOMBO, L'INCONTRO!



Ehi, TU! Ti stiamo aspettando, partecipa con noi al Giornalino! ...Diventa un "Giovane Giornalista", oppure occupati della grafica (per ora "sobria", per non essere cattivi). Tutti verranno ricompensati per i loro sforzi! Contattaci su Facebook o in 4A Liceo

G. COLOMBO: UNO DI QUEGLI INCONTRI CHE TI ARRICCHISCONO

Gherardo Colombo è un ex magistrato italiano, attualmente ritiratosi da questo servizio, e divenuto famoso per aver condotto e contribuito ad alcune delle più celebri inchieste quali la scoperta della Loggia P2 (loggia massonica Propaganda Due, scoperta il 17 Marzo 1981), il delitto di Giorgio Ambrosoli (avvocato italiano assassinato l'11 Luglio 1979 da un sicario ingaggiato da Michele Sindona, banchiere siciliano, sulle cui attività aveva indagato Ambrosoli) o Mani Pulite (espressione che designa una stagione caratterizzata da indagini giudiziarie nei confronti di esponenti dell'economia, delle istituzioni e della politica). Nel Febbraio del 2007 ha comunicato le sue dimissioni da magistrato, e da allora promuove nelle scuole italiane la cultura della legalità intesa come risorsa per una convivenza felice e serena.

Alla domanda "Pensate che esista una relazione tra la possibilità di essere felici e le regole?" alcuni studenti hanno cercato di mimetizzarsi, di diventare un tutt'uno con la sedia e di eludere la doman-



da; nonostante l'imbarazzo iniziale (oddio che vergogna! Provare a dire cosa penso realmente davanti a tutti), però, alcuni di noi hanno provato a far sentire la loro voce grazie anche agli incoraggiamenti di Gherardo Colombo, che è brillantemente riuscito a trascinare la conversazione in modo sempre leggero e vivace toccando temi molto attuali e dibattuti come la libertà, in questo caso intesa come possibilità di scegliere.

In un mondo in cui le società erano organizzate secondo una struttura piramidale, dove cioè chi governa può fare ciò che vuole e chi è governato può solo subire, nel 1948 un documento rovesciò questo sistema per sempre, rivoluzionando il modo di stare insieme sostenendo regole che fossero uguali per tutti ed eliminando ogni sorta di classismo: la Costituzione italiana.

Dopo un'ora e mezza di dibattito molto coinvolgente e dopo averci convinto che le regole non sono solo inutili imposizioni ma anzi, sono un faro che ci obbliga in modo costruttivo e che ci permette di espandere le nostre conoscenze, G. Colombo ci ha lasciato con una frase che a noi personalmente ha fatto molto riflettere: "Perché tanto più si sa tanto più si è liberi".

P. Bardelli e V. Bandirali

OPINIONI A CONFRONTO:

"COME HAI TROVATO L'INCONTRO CON COLOMBO?"

Prof. Avaldi - Il Signor Colombo è certamente un uomo di grande prestigio e nessuno metterebbe in dubbio la sua professionalità ma ha sbagliato l'approccio con i ragazzi: ha lasciato molto spazio alle loro opinioni e poco alla vera riflessione da cui sarebbe stato possibile trarre delle conclusioni pragmatiche. Certo ha avuto poco tempo per approfondire, ma proprio per questo avrebbe dovuto gestire meglio l'incontro. Per tali motivi penso che i ragazzi non abbiano goduto abbastanza di ciò che un personaggio di spicco come il Dottor Colombo poteva offrirgli.

Prof. Acciavatti - La breve durata dell'incontro non ha permesso l'ottimizzazione delle tematiche. L'approccio è stato adeguato dal momento che ha permesso di catturare l'uditorio. Ciò che più mi è dispiaciuto è che non tutti hanno potuto cogliere tra le righe il significato dei suoi esempi applicati alla realtà, ma spero che sia chiaro che la democrazia è l'impegno di ciascun individuo e che questo debba essere allenato nel tempo con fatica; proprio come un'attività sportiva, non è sicuramente né facile né immediata.

Maria Alejandra Margotta - E' senza alcun dubbio un grande oratore, divertente e ironico, da bravo show-man ha saputo conquistare il suo pubblico, facendolo ridere e anche imbarazzare.

Purtroppo, a causa del poco tempo, abbiamo avuto solo un piccolo assaggio di una squisita portata e, nel momento in cui il discorso si faceva interessante il nostro "Cicerone" si è dato alla fuga. Nonostante tutto è stato molto piacevole ascoltare l'egregio professor Colombo.

La nostra opinione - La conferenza ci ha stupite: Colombo è riuscito a dire cose che tutti sappiamo ma esemplificandole in modo pragmatico, facendoci capire che il popolo in una democrazia ha un ruolo fondamentale, forse il ruolo primario. Ogni cittadino deve impegnarsi per essere attivo nella nostra società e non uno spettatore passivo; deve informarsi, deve sapere e non affidarsi alla volontà degli altri. Diretto, esplicito e divertente Gherardo Colombo è riuscito a insegnarci cose che già tutti in cuor proprio sanno, portando a compimento il suo fine ultimo: "la giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole".

Alessia Tognoni e Lora Fahmy



“IL DITO NELL’OCCHIO”

INNOCENTI EVASIONI

Prof. Cappellini

Se dopo una rapina in banca la polizia facesse irruzione in un luogo dove probabilmente si nascondono i banditi, arrestandone un certo numero e recuperando una parte della refurtiva, come giudicheremmo il suo operato? A parte i rapinatori, tutti considererebbero l'intervento delle forze dell'ordine legittimo e opportuno, anzi doveroso.

Ora si dà il caso che in Italia si consumi ogni anno un furto colossale – 120 miliardi di euro! – di cui sono vittime scuole, ospedali, tribunali, trasporti, forze dell'ordine, acquedotti, musei, servizi per disabili e anziani... (mi fermo per mancanza di spazio) messo a segno da una nutrita schiera di fuorilegge: gli evasori fiscali. Di fronte a un furto di queste dimensioni ci si dovrebbe augurare un dispiegamento di forze e mezzi proporzionato all'entità del reato, non solo per assicurare alla giustizia i malfattori, ma anche per incutere un sano timore a chi, in futuro, volesse imitarli (si chiama “deterrenza”).

Invece cosa accade? Che nel pieno delle vacanze invernali, in una località rinomata dove si concentrano lusso e ricchezza, una squadra di ispettori del fisco rovina il divertimento dei facoltosi ospiti mettendo il naso tra scontrini, fatture, libri contabili, auto costose e gioielli per verificare, guarda un po', se per caso tra la neve, le vie dello shopping e gli alberghi a 5 stelle non si mimetizzano cittadini refrattari al pagamento delle tasse. Apriti cielo: si solleva un coro sdegnato di proteste contro operazioni da “Stato di polizia”, indegne di un paese civile.

Ora, a parte il fatto che i controlli hanno accertato che effettivamente l'allergia al fisco è una malattia particolarmente diffusa tra i residenti e i frequentatori della suddetta località di vacanza - alcuni dei quali, per fare un esempio, possiedono una Ferrari dichiarando un reddito da insegnante -, viene da chiedersi quale sarebbe il “paese civile” in cui quegli indignati signori (magari deputati) vorrebbero vivere. Forse gli USA, solitamente indicati come la patria delle libertà individuali? Ebbene, da quelle parti i reati fiscali sono considerati gravissimi e si viene puniti non con una multa, ma con la galera. Al Capone, uno dei più spietati criminali della storia americana, finì nel famigerato carcere di Alcatraz non per le decine di assassinii di cui era stato autore o mandante, ma per avere evaso il fisco. Sugerirei ai bugiardi contribuenti italiani di chiedere la cittadinanza americana: noi ci libereremmo di un bel numero di ladri, loro frequenterebbero un corso finalmente serio di “educazione civica”.



Lo spazio Filosofico - “LA VITA: ISTRUZIONI PER L'USO”

Sapete mi sono fermato . ho ascoltato il silenzio. In una società sempre più caotica, affannata, sbrigativa si è persa l'importanza della riflessione, del ritagliarsi un angolo per ascoltare il silenzio, per ascoltare se stessi. Difficilmente ci si ferma a pensare. Tutto viene preso in maniera superficiale. Tutto viene rimandato, fuggito infilandosi un paio di cuffie nelle orecchie e si accende l'ipod facendo finta di nulla, soffocando quella vocina che viene da dentro e che mi chiede Ma io la mia vita la sto vivendo bene? E cosa significa vivere bene? Dove sono le risposte?

Eh si spesso facciamo così annulliamo il nostro *der Suchende* (Massimo Mila), annulliamo qualsiasi istinto filosofico che ci porta a metter in dubbio tutto quello che molti ritengo certo e che essi stessi ci hanno fatto credere così perché pensare è faticoso, complicato perché *d'ogni verità anche il contrario è vero* (Hermann Hesse). La ricerca di sé porta ad un pensare estremamente articolato dove più pensieri si accavallano, si completano e anche si annullano. È difficile perché questo significa mettere in discussione tutto e quindi eliminare

qualsiasi rigidità mentale. Occorre dunque compiere un simile sforzo prima che l'età ci rattrappisca la mente. Conoscere noi stessi significa quindi ottenere le risposte a tutte le domande che ci poniamo, o almeno potremo sapere dove andarle a cercare. Come è ben marcato nel romanzo Siddharta, di Hermann Hesse, che mi è stato di spunto per questa riflessione, vivere, vivere bene, non significa annullamento di sé, fino ad eliminare qualsiasi forma di percezione emotiva, quindi che inevitabilmente porterebbe alla disumanizzazione dell'essere stesso, bensì nella coesistenza con uomini e cose presenti nell'ambiente naturale. Questa ricerca di sé, questa *sete d'Assoluto* che l'uomo tanto desidera, deve essere effettuata toccando con mano i vari aspetti della vita e dunque le sue manifestazioni. La vita va pienamente vissuta, immergendocisi come si fa nelle acque di un fiume, senza fermarsi alla pura contemplazione astratta di una qualche dottrina. Solo coloro che non hanno abbastanza forza d'animo si appoggiano a delle dottrine che in apparenza danno loro la sicurezza, ma non sono queste e neppure i beni materiali che regalano la felicità. La felicità, come ci dice Hesse, sta nel vivere pienamente la vita, nel fare conoscenze lasciandoci guidare dall'istinto, che può farci sbagliare ma ogni scelta guidata dall'istinto rimane la migliore esperienza di vita possibile.



Stefano Guastamacchia

8 DOMANDE A 3 PROFESSORESSE ...

ENGLISH TIME!

PROF... BELLODI!



1- Quali dovrebbero essere le qualità di uno studente?

Curiosità, attenzione in classe, disciplina e rigore nello studio..ma soprattutto curiosità.

2- Che tipo di relazione crede che debba intercorrere tra insegnante e studente?

Allora, senza dubbio una relazione di assoluto rispetto, questo è fondamentale. Ci deve essere un buon rapporto ma con una netta distinzione di ruoli, voi siete gli studenti, noi siamo i docenti. Si può andare d'accordo, ci si può confrontare eccetera ma non potremmo mai essere sullo stesso livello.

3-Come vede l'inglese nelle scuole italiane?

Male!! Molto male!

4- Che ruolo hanno le lingue nel mondo sempre più globalizzato di oggi? Si potrà secondo lei arrivare a parlare di inglese come lingua universale?

Spero di no perché sono fondamentalmente convinta dell'importanza delle singole culture. Se si considera l'inglese come veicolo per comunicare globalmente allora va bene.

5-Quale è stato l'episodio più memorabile nei suoi anni di carriera?

Una cosa molto carina è stata che quando sono stata a casa in maternità della mia prima figlia una delle classi che avevo mi ha regalato un orso gigante che non ci stava neanche in macchina, questo me lo ricordo!

6-Che cosa ha imparato dai ragazzi in tutti questi anni?

Ah beh, tanto! Tantissimo, sempre si impara. Il bello di questa professione è che ogni giorno è una cosa diversa, ogni ora è una cosa diversa. Perché ti relazioni sempre con 20/25 unità diverse ogni ora e ognuno di voi è una persona e quindi le relazioni sono sempre in movimento, in mutamento! Si impara sempre.

7-Come si è trasformato l'inglese nella scuola di oggi rispetto agli anni precedenti?

Rispetto a quando andavo a scuola io è molto più comunicativo. Quando andavo a scuola io si imparavano i vocaboli ma era un po' fine a se stesso, la finalità non era la comunicazione ma l'apprendimento di una serie di regole.

8-Cosa prova quando incontra vecchi studenti (che la ringraziano)?

Beh, bello, emozionante! Mi ha scritto adesso, via mail, una ragazza che ormai è sposata con figli e che ha fatto anche carriera. Ho sempre dei bei ricordi dei miei studenti, non ricordo neanche un nome però ricordo sempre i volti e le persone!

1-Quali dovrebbero essere secondo lei le qualità di uno studente?

S: In primis direi la partecipazione in classe, la voglia di partecipare al dialogo scolastico con l'insegnante e non essere dei "gatti di mammo", senza però esagerare; in secondo luogo la passione, capire che ciò che si fa si fa per sé e non per un voto. Infine non devono sicuramente mancare interesse e organizzazione.

2-Quali devono essere secondo lei i rapporti che intercorrono tra studente e insegnante?

S: Rispetto innanzitutto; inoltre ciò che non deve mancare è la fiducia nel proprio insegnante e un rapporto di stima reciproca. Credo infine che col passare degli anni tra studente ed insegnante si crei anche una certa affinità.

3-Cosa ne pensa del livello dell'inglese nelle scuole italiane?

S: Lo standard di insegnamento dell'inglese è molto basso. Non si dà l'importanza dovuta ai vocaboli, pilastri di qualsiasi lingua; mentre in altri stati è normale avere un quaderno dove appuntarsi, qui in Italia sono pochi ad adottare questo metodo che io stessa faccio utilizzare tutt'ora.

4-Qual'è l'importanza dell'inglese?

S: Oggi il lavoro si trova esclusivamente sapendo minimo altre due lingue oltre all'italiano. Non si può pensare di lavorare senza avere un livello certificato di inglese.

5-Con l'affermarsi sempre più di una lingua universale pensa che le tradizioni spariranno?

S: Non penso poiché ci teniamo a mantenerle; le lingue sono solo un mezzo per capirci con persone che magari arrivano dall'altra parte del mondo, un mezzo grazie al quale non esistono più conflitti dovuti a delle incomprensioni.

6-Qual'è stato il momento più imbarazzante in tutti questi anni di carriera?

S: La situazione più imbarazzante che mi è capitata di vivere è stata quando, nei primi anni di carriera, girandomi di scatto mentre ero seduta sulla cattedra, sono scivolata e piombata a terra; per fortuna non mi feci niente ma si creò un'atmosfera alquanto tesa.

7-Cos'ha imparato dai suoi alunni in tutti questi anni?

S: Ho imparato ad ascoltare di più e di non aver paura di discutere riguardo un problema con un alunno, anche fuori dall'ambiente scolastico.

8-Cosa prova quando r incontra vecchi alunni (che la ringraziano)?

S: Una grande soddisfazione quando incontro magari vecchi studenti che oggi hanno deciso di intraprendere la carriera dell'insegnante e che utilizzano il mio stesso metodo per insegnare l'inglese;ciò appare ai miei occhi come un passaggio di testimone che mi riempie di gioia.

PROF... SCHIAVO!



Rosti: Acquati scendi dall'albero del peru!

Raimondi: Ma non si può dire l'albero del peru, sarà l'albero delle pere!

Raimondi: Prof, ho un assu nella manica!

Rosti: L'assu vale uno e dopo il due c'è l'uno.

Rosti: Raimondi, fai l'esercizio!

Raimondi: Io metto il libro, Adelaide mette la mente.

Rosti: ..E io ti metto 2!

Freddure...brrr!! - Battibecchi in classe

Rosti: Paulini, che circonferenza pietusa che hai fatto!

Raimondi: Infatti, fai come il Colavolpe, staccati un capello...



1- Quali dovrebbero essere le qualità di uno studente?

La capacità di guardarsi dentro, porsi domande circa le proprie aspirazioni e da lì trarre le motivazioni indispensabili al suo agire.

2- Che tipo di relazione crede che debba intercorrere tra insegnanti e studenti?

Massima comunicazione, fiducia, stima, rispetto reciproci ma, soprattutto, chiara distinzione dei ruoli.

3- Che ruolo hanno le lingue nel mondo sempre più globalizzato di oggi? Si potrà arrivare a parlare di inglese come lingua internazionale?

L'inglese è già tutt'oggi considerato una lingua "franca" ed essendo per ora la lingua dell'economia e della finanza, della scienza della tecnologia, mi sa che si dovrà continuare a studiarla ancora per un po'.

4- Pensa che la lingua definisca il carattere di un paese?

Credo che più che di un paese, la lingua definisca la personalità di un popolo, che ha una discendenza comune ("genos" dei Greci).

5- Qual è stato l'episodio più memorabile nella sua carriera?

Ho insegnato, sempre e solo lingue straniere e non ho un "episodio memorabile da raccontare"! ma posso, come ogni docente, ricordare decine di vicende interessanti, tristi, curiose, esilaranti, talvolta grottesche.

6- Che cosa ha imparato dai ragazzi in tutti questi anni?

Tantissimo, in molteplici campi; la lezione non finisce mai.

7- Cosa prova quando incontra vecchi studenti che la ringraziano?

Mi diverto e mi emoziono. E comunque non esageriamo, non è che sono proprio così... "vecchi"!

8 - Come si è trasformato l'inglese nella scuola di oggi rispetto agli anni precedenti?

Negli anni quindi si è assistito anche al cambiamento strutturale, oltre che a quello della didattica vera e propria.

Se con la mia insegnante di inglese avessi mai usato una forma contratta o il "got", sarebbe inorridita. Anche diversi verbi irregolari si stanno "regolarizzando" (es. burn, dream, ecc.); il pronome "whom" è sempre più sostituito da "who" e così via.



MUSICA "NON-COMMERCIALE"

Jefferson Airplane

-Federica Rubino e Luca Amadori

I Jefferson Airplane sono sicuramente l'icona della fiorente scena musicale psichedelica sviluppatasi a San Francisco negli anni '60: band simbolo dell'acid rock, degli hippies e della cosiddetta "Summer Of Love" del '67, non solo proposero le basi per le successive stagioni musicali, ma furono abili compositori e musicisti talentuosi; in particolare segnalerei il chitarrista folk Kaukonen e la talentuosa Grace Slick, cantante dalla voce soave e cristallina, ma allo stesso tempo potente. Tra i loro lavori migliori, SurrealisticPillow (1967), che sperimenta nuovi volti del brano rock: è da notare l'abilità con cui i Jefferson Airplane riescano ad assimilare elementi da generi musicali diversi, come il blues, il folk e il jazz; le tracce migliori sono SheHasFunnyCars, 3/5 Of A Mile in TenSeconds, Today, la strumentale EmbronicJourney e White Rabbit, dove la Slick dà prova del suo indiscutibile talento.



Pula+

Pula+ è un rapper torinese e vanta alle spalle diversi album che, grazie al suo particolare stile, sono riusciti a farlo diventare uno dei più interessanti fenomeni emergenti del Rap italiano. Il motivo per cui questo rapper sta affascinando la scena (a tal punto da essere stato "scoperto e lanciato" da Fabri Fibra), è senza dubbio il suo mix insolito di rime divertenti e tristi. Quello di Pula+, è un rap egocentrico, che racconta di sconfitte pesanti, talmente pesanti per chi le espone da poter essere rappate in chiave così ironica da farle sembrare delle leggerezze, mettendosi a nudo e sfiorando quasi "l'imbarazzante".

Il mixtape "In Forma" è un progetto che, come si evince dal titolo, ha lo scopo di smaltire. Smaltire cosa? Tutto quello che nella vita può risultare pesante, con cui tutti ci troviamo a confrontare nella quotidianità. Per fare qualche esempio di titoli: "- 10 kg di Tristezza", "- 10 kg di Simpatia Forzata", "- 10 km di Viaggio".



GOVERNI PROIBIZIONISTI: davvero così efficaci?

Per antonomasia, come "Proibizionismo" si intende il periodo compreso fra il 1919 e il 1933 in cui negli Stati Uniti venne vietata categoricamente la produzione, la vendita e l'importazione di alcool.

Subito dopo l'emanazione delle leggi proibizioniste, non solo molti cittadini americani vennero a conoscenza dell'esistenza del Whisky, la cui diffusione era ancora limitata, ma i prezzi delle merci bandite schizzarono alle stelle, prendendo piede nel mercato nero; tuttavia il termine Proibizionismo può essere applicato a diversi frangenti del mondo politico moderno.

Senza andare troppo a ritroso negli anni, è nota la riforma dell'ex sindaco di Milano Letizia Moratti, che aveva vietato la vendita di bevande alcoliche ai minori di 16 anni, minacciando di multare i locali che non avrebbero rispettato la legge: nulla contro il fatto che l'alcol danneggi il fegato e altri organi fondamentali del nostro corpo, ma mi sembra inutile puntualizzare che questa norma è stata presa in considerazione da ben pochi milanesi; risultato? Quello di partenza, i consumatori di alcool non solo non diminuiscono, ma aumentano sempre più anche al di sotto dei 16 anni: per rendersene conto basterebbe affacciarsi nelle discoteche o fare un salto sui navigli dopo le 22.

Analogo discorso è quello riguardante la droga: senza addentrarci in discorsi sugli effetti negativi o meno (che, come per i farmaci, variano da persona a persona), rifletterei sull'estrema inefficacia dell'illegalizzazione; innanzitutto risponderei con un quesito a coloro che credono che se la droga, leggera o pesante che sia, venisse legalizzata, aumenterebbe il numero dei consumatori: tu ti drogheresti se l'eroina, la coca, la marihuana, le pasticche, i funghetti e tutto il resto fossero legali? Finora ho sempre ricevuto risposte negative da coloro che sostenevano la tesi sopra; in ogni caso, non credo proprio che a un drogato o a uno spacciatore che non sa con che mezzi portare i soldi alla famiglia importi della legge.

Detto questo, si introduce un altro aspetto del proibizionismo sulle droghe (che tuttavia è affine a tutte le merci illegali), ovvero che il profitto annuo mondiale sul commercio delle droghe ammonta all'ordine delle centinaia di migliaia: questo vuol dire che il proibizionismo è fra le cause numero uno della criminalità. Di conseguenza il danno economico e finanziario è enorme, ovvero l'economia viene distorta dall'enorme flusso di denaro sporco, tant'è che alcune nazioni sono diventate altamente dipendenti dal commercio illegale. Mentre la criminalità aumenta, aumentano anche il consumo di droga e gli arresti: questi sono comunque indici di quanto la legge proibizionista non raggiunga mai gli scopi prefissati.

Il Proibizionismo non ha impedito né il consumo né la vendita delle sostanze illegali, scopo per cui è nato; non ne ha nemmeno arrestato la diffusione.

Questo tipo di politica ha permesso la creazione di un mercato nero gestito dalla criminalità molto violentemente, facendone quindi aumentare i prezzi.

- Federica Rubino

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE - Un libro da non perdere

La Fine Del Mondo Storto – Mauro Corona

"La Fine Del Mondo Storto" è un racconto che terrorizza. Terrorizza perché descrive l'uomo come un insaziabile coglione, che è nato e continuerà ad esistere per fare del male a se stesso e agli altri. Terrorizza perché afferma che "l'uomo sarà l'unico essere vivente ad autoestinguersi per imbecillità". Terrorizza perché racconta la storia di un mondo, il nostro, che dopo aver esaurito i combustibili ed essere stato danneggiato, si ritrova freddo, senza sentimenti né cibo e con gli uomini che non sanno che farsene degli insegnamenti della natura e delle proprie capacità manuali.

Nel racconto, l'uomo nel corso di un anno riesce a riscoprire i valori delle piccole cose e della forza della collettività. L'uomo riscopre come coltivare, cacciare, scaldarsi col fuoco. Ma, come facilmente prevedibile, dopo il periodo di pace che nascerà grazie a queste riscoperte, per colpa dell'uomo si impone di nuovo un presente caratterizzato da avidità, violenza e sete di potere.

L'autore, dunque, vuole chiaramente smuovere le coscienze, sensibilizzare il lettore. Il libro al termine sembra che non lasci scampo e "soluzioni" alla natura dell'uomo, se non quella

sottointesa di essere meno superficiale, e rendersi conto che senza una convivenza fatta di onestà e non di amore per il potere, non c'è futuro.

- Luca Amadori



Un po' di ROCK-METAL: BASTA con... Tiziano Ferro!

I The Ocean, sono un gruppo rock-metal sperimentale formatosi nel 2000 a Berlino. Il disco Aeolian, uscito sotto l'etichetta della Metal Blade, non si distingue in un ambito preciso del metal: presenta così tante influenze tali da non identificare neanche il gruppo stesso. Semplicemente ascoltando tracce quali Austerità o Killing The Flies, ci si immerge in una marea di riff che fanno affogare l'ascoltatore in una complessa architettura musicale che i The Ocean hanno brillantemente messo in piedi. In tutto il resto dell'album, i riff delle canzoni sono molto precisi e diretti, oltre che pesanti e senza neanche una sbavatura. Senza dubbio uno dei migliori album dei The Ocean, si presenta principalmente come intermezzo tra Post Hardcore e Death Metal.

- Edoardo Prappo



MANDELA SI FA SENTIRE

E' una lettera di Mandela (uomo di cui non c'è bisogno di una presentazione) che ha invitato a Thomas Friedman, (articolista del New York time, uno dei più noti opinion leader american). Riguarda l' Apartheid israeliano. Credo che non ci sia nulla d'aggiungere, le parole di questa lettera nel miglior dei modi fanno capire cosa sta succedendo in Israele.

- **Leonardo Ruberto**

"Caro Thomas (Friedman, articolista del NYT),

so che entrambi desideriamo la pace in Medioriente, ma prima che tu continui a parlare di condizioni necessarie da una prospettiva israeliana, devi sapere quello che io penso.

Da dove cominciare? Che ne dici del 1964? Lascia che ti citi le mie parole durante il processo contro di me. Oggi esse sono vere quanto lo erano allora: "Ho combattuto contro la dominazione dei bianchi ed ho combattuto contro la dominazione dei neri. Ho vissuto con l'ideale di una società libera e democratica in cui tutte le sue componenti vivessero in armonia e con uguali opportunità. E' un ideale che spero di realizzare. Ma, se ce ne fosse bisogno, e' un ideale per cui sono disposto a morire". Oggi il mondo, quello bianco e quello nero, riconosce che l'apartheid non ha futuro. In Sud Africa esso e' finito grazie all'azione delle nostre masse, determinate a costruire pace e sicurezza. Una tale determinazione non poteva non portare alla stabilizzazione della democrazia.

Probabilmente tu ritieni sia strano parlare di apartheid in relazione alla situazione in Palestina o, più specificamente, ai rapporti tra palestinesi ed israeliani. Questo accade perché tu, erroneamente, ritieni che il problema palestinese sia iniziato nel 1967. Sembra che tu sia stupito del fatto che bisogna ancora risolvere i problemi del 1948, la componente più importante dei quali e' il Diritto al ritorno dei profughi palestinesi.

Il conflitto israelo-palestinese non e' una questione di occupazione militare e Israele non e' un Paese che si sia stabilito "normalmente" e che, nel 1967, ha occupato un altro Paese. I palestinesi non lottano per uno "Stato", ma per la libertà, l'indipendenza e l'uguaglianza, proprio come noi sudafricani. Qualche anno fa, e specialmente durante il governo laburista, Israele ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di restituire i territori occupati nel 1967; che gli insediamenti sarebbero rimasti, Gerusalemme sarebbe stata sotto l'esclusiva sovranità israeliana e che i palestinesi non avrebbero mai avuto uno Stato indipendente, ma sarebbero stati per sempre sotto il dominio economico israeliano, con controllo israeliano su confini, terra, aria, acqua e mare. Israele non pensava ad uno "Stato", ma alla "separazione". Il valore della separazione e' misurato in termini di abilità, da parte di Israele, di mantenere ebraico lo Stato ebraico, senza avere una minoranza palestinese che potrebbe divenire maggioranza nel futuro. Se questo avvenisse, Israele sarebbe costretto a diventare o una democrazia secolare o uno Stato bi-nazionale, o a trasformarsi in uno stato di apartheid non solo de facto, ma anche de jure.

Thomas, se vedi i sondaggi fatti in Israele negli ultimi trent'anni, scoprirai chiaramente che un terzo degli israeliani e' preda di un volgare razzismo e si dichiara apertamente razzista. Questo razzismo e' della natura di: "Odio gli arabi" e "Vorrei che gli arabi morissero".

Se controlli anche il sistema giudiziario in Israele, vi troverai molte discriminazioni contro i palestinesi. E se consideri i territori occupati nel 1967, scoprirai che vi si trovano già due differenti sistemi giudiziari che rappresentano due differenti approcci alla vita umana: uno per le vite palestinesi, l'altro per quelle ebraiche. Ed inoltre, vi sono due diversi approcci alla proprietà ed alla terra. La proprietà palestinese non è riconosciuta come proprietà privata perché può essere confiscata.

Per quanto riguarda l'occupazione israeliana della West Bank e di Gaza, vi e' un fattore aggiuntivo. Le cosiddette "aree autonome palestinesi" sono bantustans. Sono entità ristrette entro la struttura di potere del sistema di apartheid israeliano. Lo stato palestinese non può essere il sottoprodotto dello stato ebraico solo perché Israele mantenga la sua purezza ebraica. La discriminazione razziale israeliana e' la vita quotidiana della maggioranza dei palestinesi.

Dal momento che Israele e' uno stato ebraico, gli ebrei godono di diritti speciali di cui non godono i non-ebrei. I palestinesi non hanno posto nello stato ebraico.

L'apartheid e' un crimine contro l'umanità. Israele ha privato milioni di palestinesi della loro proprietà e della loro libertà. Ha perpetuato un sistema di gravi discriminazioni razziali e di disuguaglianza. Ha sistematicamente incarcerato e torturato migliaia di palestinesi, contro tutte le regole della legge internazionale. In particolare, esso ha sferrato una guerra contro una popolazione civile, in particolare bambini.

La risposta data dal Sud Africa agli abusi dei diritti umani risultante dalla rimozione delle politiche di apartheid, fa luce su come la società israeliana debba modificarsi prima di poter parlare di una pace giusta e durevole in Medio Oriente.

Thomas, non sto abbandonando la diplomazia. Ma non sarò più indulgente con te come lo sono i tuoi sostenitori. Se vuoi la pace e la democrazia, ti sosterrò. Se vuoi l'apartheid formale, non ti sosterrò. Se vuoi supportare la discriminazione razziale e la pulizia etnica, noi ci opporremo a te.

Quando deciderai cosa fare, chiamami."

Nelson Mandela

PER STUPIRE: CON QUESTA FACILE RICETTA... TUTTI VI FARANNO I COMPLIMENTI!

LASAGNE RADICCHIO E STRACCHINO

- INGREDIENTI:

un cespo di radicchio, uno scalogno, 200g di stracchino, ½ bicchiere di latte, Fogli di pasta per lasagne (250g), Scamorza affumicata, Olio q.b. Sale q.b.

- PREPARAZIONE:

Affettare lo scalogno e il radicchio a listarelle sottili e farli appassire in una padella con un po' d'olio e sale. Passare poi il tutto nel mixer, aggiungendo lo stracchino e ½ bicchiere di latte, fino ad ottenere una crema. Ottenuta la crema, comporre le lasagne in una teglia dai bordi alti, alternando uno strato di pasta a uno di crema. Volendo si può aggiungere ad ogni strato di crema della scamorza affumicata grattugiata. Cuocere in forno per 20min. circa a 180°; se a metà cottura la lasagna diventa scura, copritela con della carta stagnola e...



BUON APPETITO!

Federica Rubino

ANSIA, STRESS E TENSIONE ALLA SOLA PAROLA MATURITA' ? ECCO CIO' CHE FA PER TE

MATURITA' 2012: i nostri consigli per affrontare al meglio l'esame!

Solo leggendo la parola "maturità" a caratteri cubitali a molti di voi probabilmente sarà venuto il mal di pancia, ma... niente panico!

Gli studenti delle classi quinte non sentono parlare di altro da settembre ormai, sommersi da tesine, interrogazioni su tutto il programma e simulazioni di terza prova, e ora che è iniziato il secondo quadrimestre il ritmo si farà sempre più frenetico. Abbiamo quindi pensato di dedicare un articolo a loro, per sostenerli e soprattutto per dargli qualche consiglio... anche perchè nel giro di pochi anni torneranno utili a tutti! In questi giorni inoltre il Ministero della Pubblica Istruzione ha annunciato ufficialmente quali saranno le materie che verranno esaminate in seconda prova: economia aziendale per l'ITC e matematica per il Liceo scientifico (perchè sì, c'era ancora qualcuno che sperava in una versione di latino...!!)

Cari compagni, ecco allora qualche suggerimento:

- è meglio stare attenti durante le lezioni, in quinta i professori si attengono alle spiegazioni del libro e si è così avvantaggiati per lo studio a casa;
- fate tanti esercizi nelle materie che lo richiedono, come in matematica, perchè quello che si apprende a settembre fa poi parte dell'esame;
- studiate regolarmente, così l'ultimo mese servirà davvero soltanto per il ripasso e magari ci sarà anche un po' di tempo per rilassarsi;
- scrivete la tesina su argomenti che vi appassionano e in largo anticipo, ma soprattutto ricordatevi che i prof sono sempre disponibili ad aiutarvi;
- vivete tranquillamente questa esperienza, è un trampolino di lancio verso il mondo dell'università e del lavoro e vi permette di dimostrare davvero quanto valete!

Buona fortuna a tutti, ragazzi...il giornalino fa il tifo per voi!



QUADRANGOLARE DI PALLAVOLO: QUANTE EMOZIONI!

Si è disputato martedì 31 Gennaio nella palestra della scuola il quadrangolare di pallavolo nel quale si sono scontrate le selezioni dei due licei (di Rozzano e Noverasco), dell'ITC e dell'ITAG, rispettivamente del biennio e del triennio. Le squadre che rappresentavano le scuole erano miste, composte sia da ragazzi che da ragazze, e le partite venivano giocate con lievi differenze di regolamento rispetto a quelle della pallavolo professionistica per ragioni di tempo (partite al meglio dei tre set, con questi ultimi vinti ai 15 e non ai 25). Le partite hanno mostrato una leggera superiorità della selezione del liceo di Rozzano del triennio, nella quale giocavano ragazzi che praticano la pallavolo a livello agonistico da svariati anni, e quindi di conseguenza con più esperienza e tecnica. Superiorità che si può notare anche nei punteggi finali delle partite, riportati a piè pagina. Nell'ambito del biennio invece vanno sottolineate le vittorie "facili" del liceo di Rozzano e dell'ITC nelle prime due partite e una finale abbastanza equilibrata, che ha visto appunto scontrarsi le due squadre della sede di Rozzano, con la vittoria finale dell'ITC per due set a zero. Ottime le prestazioni di Di Giovanni per la selezione del triennio dell'ITC che ha trascinato la propria squadra nella finale per il terzo-quarto posto, nella quale ha giocato il primo e il terzo set mettendo a referto più di 10 punti e facendo "inflammare" il pubblico sugli spalti, e di De Anna che invece ha segnato la maggior parte dei punti nella finale tra i due Licei, portando in trionfo quello di Rozzano.

RISULTATI PARTITE:

BIENNIO:

SEMIFINALI

ITAG - LICEO ROZZANO 0-2

ITC - LICEO NOVERASCO 2-1
(12-15; 15-7; 15-12)

FINALE 3°/4°

LICEO NOVERASCO - ITAG 1-2

(10-15; 15-12; 6-15)

FINALE 1°/2°

ITC - LICEO ROZZANO 2-0 (15-11; 15-12)



TRIENNIO:

SEMIFINALI

ITAG - LICEO NOVERASCO 0-2 (8-15; 5-15)

LICEO ROZZANO - ITC 2-0 (15-7; 15-6)

FINALE 3°/4°

ITC - ITAG 2-1 (15-12; 11-15; 22-20)

FINALE 1°/2°

LICEO ROZZANO - LICEO NOVERASCO 2-0 (18-16; 15-9)

